

LA TRUFFA DELL'EX TRADER

## L'ex contabile di Gaiatto chiede di patteggiare con due anni e una multa

**PORTOGRUARO.** C'è il consenso dei pubblici ministeri alla proposta di patteggiamento della ex commercialista di Fabio Gaiatto Marija Rade, 64 anni, cittadina slovena.

Spetterà ora al giudice per le indagini preliminari Monica Biasutti valutare la congruità della pena, nella prossima udienza a Cordenons il 27 marzo.

Rade, difesa di fiducia

dall'avvocato Damijan Terpin, ha versato 88 mila euro di risarcimento per le vittime della truffa sul conto corrente aperto dalla Procura e intestato al procedimento penale.

Una cifra quattro volte superiore a quella finora versata dagli altri tre imputati che hanno scelto di concordare la pena e sfilarsi dal processo (la compagna del trader

Najima Romani, 31 anni, e i due procacciatori di clienti per conto di Gaiatto).

La contabile di Fabio Gaiatto ha concordato due anni di reclusione, con la condizionale, e diecimila euro di multa per associazione per delinquere finalizzata alla truffa, abusivismo bancario e autoriciclaggio.

La sospensione della pena implicherà la decadenza della misura cautelare in atto quando sarà pronunciata la sentenza. Pendono infatti sul capo di Rade due mandati d'arresto europei.

Il tribunale di Capodistria ha già detto sì alla consegna in primo grado. Scade in questi giorni il termine per la difesa per presentare appello. Ecco perché l'avvocato Ter-

pin ha depositato l'istanza di revoca delle misure cautelari, sulle quali il giudice di Pordenone non si è ancora pronunciato. Quindi i tempi sono stretti.

La Procura ha contestato a Rade di aver fatto da prestanome a Gaiatto come amministratrice, per pochi mesi, di tre società del gruppo Venice.

La 64enne ha spiegato, nell'interrogatorio reso a Capodistria, di aver investito di tasca sua 90 mila euro nel 2016 con Gaiatto, persuasa che il Forex fosse un affare e di aver poi acceso un mutuo con la Venice del valore di 400 mila euro per ristrutturare una abitazione.

Rade ha inoltre spiegato che Gaiatto le ha chiesto il fa-

vore di diventare amministratrice delle società per tre mesi, il tempo di trovare un sostituto. Poi però Rade ha scoperto che i clienti non venivano pagati e ha chiesto di essere sollevata dall'incarico. I collaboratori di Gaiatto – secondo quanto ha riferito Rade – le hanno chiesto di firmare contratti retrodatati, ma lei si è opposta.

Dopo le sue insistenze, Gaiatto ha firmato un atto notarile in cui si assumeva tutte le responsabilità per la gestione delle società. Ma nemmeno lui, secondo Rade, aveva i codici inglesi per poterla esonerare formalmente, perché erano in mano a uno dei suoi collaboratori. —

**I.P.**